

Breve storia del diritto di voto alle donne in Italia

Finalmente cittadine

Introduzione

- La cittadinanza femminile: dalla Rivoluzione francese alle democrazie del '900
- In Italia: dalla petizione Mozzoni (1877) al decreto legislativo luogotenenziale 1 febbraio 1945, n. 23

Argomenti in discussione

- Il diritto di voto alle donne: eleggere ed essere elette.

Conquista o concessione?

- Suffragio universale

Storia del diritto di voto in Italia

Suffragio censitario

- dal 1861 al 1882 **legge elettorale del Regno di Sardegna del 1848**, diritto di voto riconosciuto a cittadini di sesso maschile, con almeno 25 anni, alfabeti e con reddito superiore a 40 lire annue (2 per cento)
- **Legge 593/1882**, diritto di voto riconosciuto a cittadini di sesso maschile, con almeno 21 anni, alfabeti e con reddito superiore a 19,80 lire annue (2 milioni di elettori, 4 volte di più della legge precedente)

Nota: si vota solo per la Camera dei Deputati; i Senatori sono nominati dal Re

Storia del diritto di voto in Italia

Suffragio universale (?)

- **Testo unico n. 821 del 26 giugno 1913**: estende il diritto di voto al 94 per cento della popolazione maschile, cioè a:
 - ✓ tutti i cittadini maggiori di 30 anni, indipendentemente dal loro grado di cultura e di censo;
 - ✓ tutti i cittadini compresi tra 21 e 30 anni che abbiano frequentato il corso di istruzione obbligatorio (fino a 12 anni di età dal 1904) o quanti abbiano prestato servizio nell'esercito, nella marina e negli altri corpi armati
- **Legge 1985/1918**, diritto di voto per
 - ✓ tutti i cittadini maschi superiori a 21 anni
 - ✓ tutti i cittadini maschi superiori a 18 anni che abbiano prestato servizio militare nella prima guerra mondiale

Storia del diritto di voto in Italia

- **Decreto luogotenenziale n. 23/1945** estende il diritto di voto a tutti i cittadini e le cittadine di età superiore a 21 anni
- **Legge 8 marzo 1975, n.39** fissa la maggiore età a 18 anni, di conseguenza estende il diritto di voto ai cittadini (e, ovviamente, le cittadine) maggiori di 18 anni

Nota: il voto per l'elezione del Senato è riservato ai maggiori di 25 anni

Un po' di storia: La Rivoluzione francese, Olympe Des Gouges e la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, 1791



- Olympe Des Gouges, pseudonimo di Marie Gouze (1748-1793), scrittrice, femminista e abolizionista (movimento che si batte per la soppressione della schiavitù)
- Vicina ad ambienti girondini, pubblica scritti contro i giacobini Marat e Robespierre; nel giugno 1793 propone un referendum popolare per scegliere una forma di governo tra quella repubblicana, federativa e monarchica.
- Viene arrestata e deferita al tribunale rivoluzionario il 6 agosto 1793; viene giudicata e condannata alla ghigliottina (2 novembre 1793)

La Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, 1791

- Modello: la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (1789)
- Testo destinato all'Assemblea Costituente; nonostante la grande partecipazione femminile alla rivoluzione, nell'aprile 1793 la convenzione dichiara che le donne non hanno lo statuto di cittadine

DÉCLARATION DES DROITS DE LA FEMME ET DE LA CITOYENNE,

*A discuter par l'Assemblée nationale dans
ses dernières séances ou dans celle de
la prochaine législature.*

P R É A M B U L E.

Les mères, les filles, les sœurs, représentantes de la nation, demandent d'être constituées en assemblée nationale. Considérant que l'ignorance, l'oubli ou le mépris des droits de la femme, sont les seules causes des malheurs publics et de la corruption des gouvernements, ont résolu d'exposer dans une déclaration solennelle, les droits naturels, inaliénables et sacrés de la femme, afin que cette déclaration, constamment présente à tous les membres du corps social, leur rappelle sans cesse leurs droits et leurs devoirs, afin que les actes du pouvoir des femmes, et ceux du pouvoir des hommes pouvant être à chaque instant comparés avec le but de toute institution politique, en soient plus respectés, afin que les réclamations des citoyennes, fondées désormais sur des principes simples et incontestables, tournent toujours au maintien de la constitution, des bonnes mœurs, et au bonheur de tous.

En conséquence, le sexe supérieur en beauté comme en courage, dans les souffrances maternelles, reconnaît et déclare, en présence

Alcuni passi dalla «Dichiarazione» di Olympe Des Gouges

- Art. I: «La Donna nasce libera ed ha gli stessi diritti dell'uomo [...]»
- Art. VI: «La legge deve essere l'espressione della volontà generale; tutte le Cittadine e i Cittadini devono concorrere personalmente, o attraverso i loro rappresentanti, alla sua formazione [...] devono essere ugualmente ammissibili ad ogni dignità, posto e impiego pubblico secondo le loro capacità, e senza altre distinzioni che quelle delle loro virtù e dei loro talenti»

Alcuni passi dalla «Dichiarazione» di Olympe Des Gouges

- Art. X: «Nessuno deve essere perseguitato per le sue opinioni, anche fondamentali; la donna ha il diritto di salire sul patibolo, deve avere ugualmente il diritto di salire sulla Tribuna [...]»

- **Nota conclusiva:**

«Donna, svegliati. Le campane a stormo della ragione si fanno intendere in tutto l'universo ; riconosci i tuoi diritti. Il potente impero della Natura non è più circondato da pregiudizi, da fanatismo, da superstizione e da menzogne.

La fiaccola della verità ha spazzato via tutte le nuvole della stupidità e dell'usurpazione. L'uomo schiavo ha moltiplicato le sue forze, ha avuto bisogno di ricorrere alle tue per spezzare le proprie catene. Diventato libero, è diventato ingiusto nei confronti della sua compagna [...]»

Italia, 1877: la Petizione Mozzoni

- Anna Maria Mozzoni (1837-1920), giornalista attivista dei diritti civili e pioniera del femminismo in Italia, repubblicana mazziniana ma con posizioni critiche sulla considerazione del ruolo femminile che aveva Mazzini; si avvicinò successivamente al socialismo



- 1877: pubblica prima su «*La voce del popolo*» dell'11 marzo 1877 e poi su «*La donna*» del 30 marzo la *Petizione per il voto politico alle donne*
- 1879 fonda la Lega promotrice degli interessi femminili

La prima petizione

- *Signori Senatori, Signori Deputati*
- ...una classe innumerevole di cittadini trovasi avviluppata in una veste giuridica la quale.... astraе dalla realtà presente e si afferma come un fatto isolato nel corpo delle istituzioni moderne.
-questa massa di cittadini che ha diritti e doveri, bisogni ed interessi, censo e capacità, non ha presso il corpo legislativo nessuna legale rappresentanza....
- Noi italiane ci rivolgiamo perciò a quel Parlamento... affinché... voglia... riguardarci per quello che siamo veramente: cittadine, contribuenti e capaci, epperò non passibili, davanti al diritto di voto, che di quelle limitazioni che sono o verranno sancite per gli altri elettori.
- ...parità di trattamento con i cittadini dell'altro sesso... e trovandoci noi, perciò, al giorno d'oggi, alla eguale portata intellettuale di una quantità di elettori che il legislatore dichiara capaci, stimiamo che nulla costi acché venga a noi pure accordato il voto politico, senza del quale i nostri interessi non sono tutelati ed i nostri bisogni rimangono ignoti.

La petizione Mozzoni 1906 discussa alla Camera dei deputati, con il n. 6676, il 25 febbraio 1907

- «[...] l'avvento della donna, che rappresenta l'amore e la tutela della umanità nella vita pubblica, sarebbe presagio di vittoria sulla residua barbarie e di rapida evoluzione verso una politica più umana e una legislazione più provvida e materna. Potrebbe il legislatore esitare dubbioso sulla maturità della pubblica opinione intorno al voto femminile?»
- «Noi confidiamo infine che, considerando la legge universale di evoluzione, che tutto va trasformando, metodi e istituti, usi e costumi, i legislatori italiani si persuaderanno essere assurdo che solo la donna, la cui attività e interessi si vanno sempre più estendendo, rimanga perennemente inchiodata alla croce delle secolari esclusioni»

La concessione del voto alle donne in altri paesi

1906 Finlandia

1913 Norvegia

1915 Danimarca, Islanda

1918 Austria, Irlanda

1919 Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi

1920 Canada, Stati Uniti

1921 Svezia

1928 Regno Unito

1931 Spagna

1934 Turchia

1944 Francia

1948 Belgio

1952 Grecia

1971 Svizzera

1976 Portogallo

Le leggi elettorali della XXIV legislatura (27 novembre 1913 – 29 settembre 1919) legge 6 settembre 1919

- Legge 16 dicembre 1918, n. 1895, già ricordata
- Legge 15 agosto 1919, n. 1401, successivamente rifluita nel Testo unico 2 settembre 1919, n. 1495, introdusse il sistema proporzionale nella legislazione elettorale italiana
- Legge sul suffragio femminile:
 - ✓ discussa in aula il 4 settembre 1919
 - ✓ approvata dalla Camera dei Deputati con 174 voti favorevoli e 55 contrari;
 - ✓ decaduta per mancata trasmissione al Senato per fine legislatura

Legge 6 settembre 1919: alcune dichiarazioni in aula

On. Rosadi, 1862-1925, destra liberale:

«Le donne da casa non chiedono il voto[...]

domando innanzi tutto se non si poteva procedere a gradi[...]

non sarebbe stato opportuno distinguere l'elettorato attivo dalla eleggibilità;

la presenza della donna nell'Assemblea parlamentare avrà portato un alito di discrezione, di parsimonia, di mitezza, come nella casa, dove è il suo vero seggio...»

Legge 6 settembre 1919: alcune dichiarazioni in aula

On. Canepa, 1865 – 1948, socialista; fu poi senatore della Repubblica nella I legislatura (aprile-settembre 1948)

«Le donne arrivano alla vita politica precisamente nel momento in cui dappertutto la classe dei lavoratori diventa la classe preponderante, la vera classe dirigente»

«O tutte o nessuna! Se il lavoro è titolo all'elettorato femminile, come si può pensare ad escluderne le lavoratrici?»

Legge 6 settembre 1919: alcune dichiarazioni in aula

On. Monti – Guarnieri, esponente della destra liberalconservatrice

«La donna ha un solo regno in cui deve vivere, ed è il regno della famiglia; invece con questa riforma noi attentiamo proprio all'ordinamento della famiglia [...]

Voi invece di curare che la donna sia una buona sposa e una buona madre, volete portarla in mezzo alle agitazioni politiche per farne uno strumento cieco della vostra politica [...]

io sono favorevole ad una riforma circa l'elettorato, non l'eleggibilità, della donna, [...] che proceda per gradi»

Mussolini, il fascismo e il voto – negato- alle donne (e non solo...)

- legge 18 novembre 1923, n. 2444, nota come Legge Acerbo riforma la legge del 1919:
 - ✓ premio di maggioranza: 2/3 dei seggi al partito più votato se supera il 25% dei consensi
 - ✓ donne escluse dal voto
- Seduta della Camera del 14 maggio 1925: discussione del disegno di legge «Ammissione delle donne all'elettorato amministrativo»
- legge n° 237 del 4 febbraio 1926 ("Istituzione del Podestà e della Consulta municipale nei comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti") e regio decreto n°1910 del 3 settembre 1926 ("Estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i comuni del regno"):
 - ✓ abolita la carica di sindaco (elettiva) e istituzione della carica di podestà (di nomina prefettizia)

Il decreto luogotenenziale n.23 1 febbraio 1945

UMBERTO DI SAVOIA, Principe di Piemonte, Luogotenente Generale del Regno

In virtu' dell'autorita' a Noi delegata; [omissis]

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro segretario di Stato di Ministro per l'interno, di concerto con il Ministro per la grazia e giustizia; abbiamo sanzionato e promulgato quanto segue:

Art. 1 Il diritto di voto è esteso alle donne che si trovino nelle condizioni previste dagli articoli 1 e 2 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 2 settembre 1919, n.1495. [...]

Art. 4 Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Ordiniamo, chiunque spetti, di osservare il presente decreto e di farlo osservare come legge dello stato.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1945

UMBERTO DI SAVOIA

Bonomi - Tupini

I protagonisti

Umberto di Savoia: luogotenente del Regno dalla liberazione di Roma, 4/5 giugno 1944

Presidente del Consiglio dei Ministri: Ivanoe Bonomi - governo Bonomi III (12 dicembre 1944-21 giugno 1945)

Partiti che sostengono il governo: Dc, Pci, Pli, pdl (Partito democratico del lavoro)

Tra i ministri Alcide De Gasperi (Dc) e Palmiro Togliatti (Pci)

Un decreto senza discussione

De Gasperi, tramite Spataro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, fa inserire il provvedimento all'o.d.g. della seduta del 31 gennaio 1945

L'esponente liberale Brosio si dichiara favorevole, ma chiede di poter consultare il suo partito

Togliatti non interviene, ma si informa sulla reale volontà della Dc di insistere

Il provvedimento è approvato senza discussione

Concessione o conquista?

Resistenza armata, resistenza civile

L'esempio degli stati democratici

Associazionismo femminile (Cif, Udi, Comitato pro-voto)

L'ultimo ritocco

Decreto legislativo Luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74

(in Suppl. alla Gazz. Uff., 12 marzo, n. 60).

“Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente”

CAPO II Eleggibilità

Articolo 7 - Sono eleggibili all'Assemblea Costituente i cittadini e cittadine italiani che, al giorno delle elezioni, abbiano compiuto il 25° anno di età [...]

Le elezioni amministrative in provincia di Vercelli

Amministrative 1946

124 candidate

54 elette, pari al 2 per cento dei consiglieri comunali

Amministrative 1951

63 candidate

21 elette, pari allo 0,8 per cento

Le donne nelle prime elezioni amministrative in provincia

Area	Candidate			Elette			Comuni di elezione		
	1946	1951	%	1946	1951	%	1946	1951	%
Biellese	84	38	-54,8	35	16	-54,3	31	14	-54,8
Vercellese	31	15	-51,6	14	4	-71,4	8	4	-50,0
Valsesia	9	10	+ 1,1	5	1	-80,0	4	1	-75,0
Totale	124	63	-49,2	54	21	-61,1	43	19	-55,8

Donne al voto: elettrici ed elette

Assemblea Costituente: 21 donne elette su 556 deputati
(3,8 per cento)

9 della Democrazia cristiana

9 del Partito comunista

2 del Partito socialista

1 dell'Uomo qualunque

Elette: statistiche storiche

Legislatura	Anno	Senato (315)	Camera (630)	% su parlamentari eletti
I	1948	4	45	5,2
II	1953	1	33	3,6
III	1958	3	25	3,0
IV	1963	6	29	3,7
V	1968	11	18	3,1
VI	1972	6	25	3,3
VII	1976	11	53	6,8
VIII	1979	13	55	7,2
IX	1983	15	49	6,8
X	1987	21	81	10,8
XI	1992	30	51	8,6
XII	1994	29	91	12,7
XIII	1996	22	69	9,6
XIV	2001	24	71	10,1
XV	2006	44	108	16,1
XVI	2008	59	134	20,4
XVII	2013	86	198	30,1
XVIII	2018	111	225	35,4

Le donne al Parlamento della Repubblica italiana

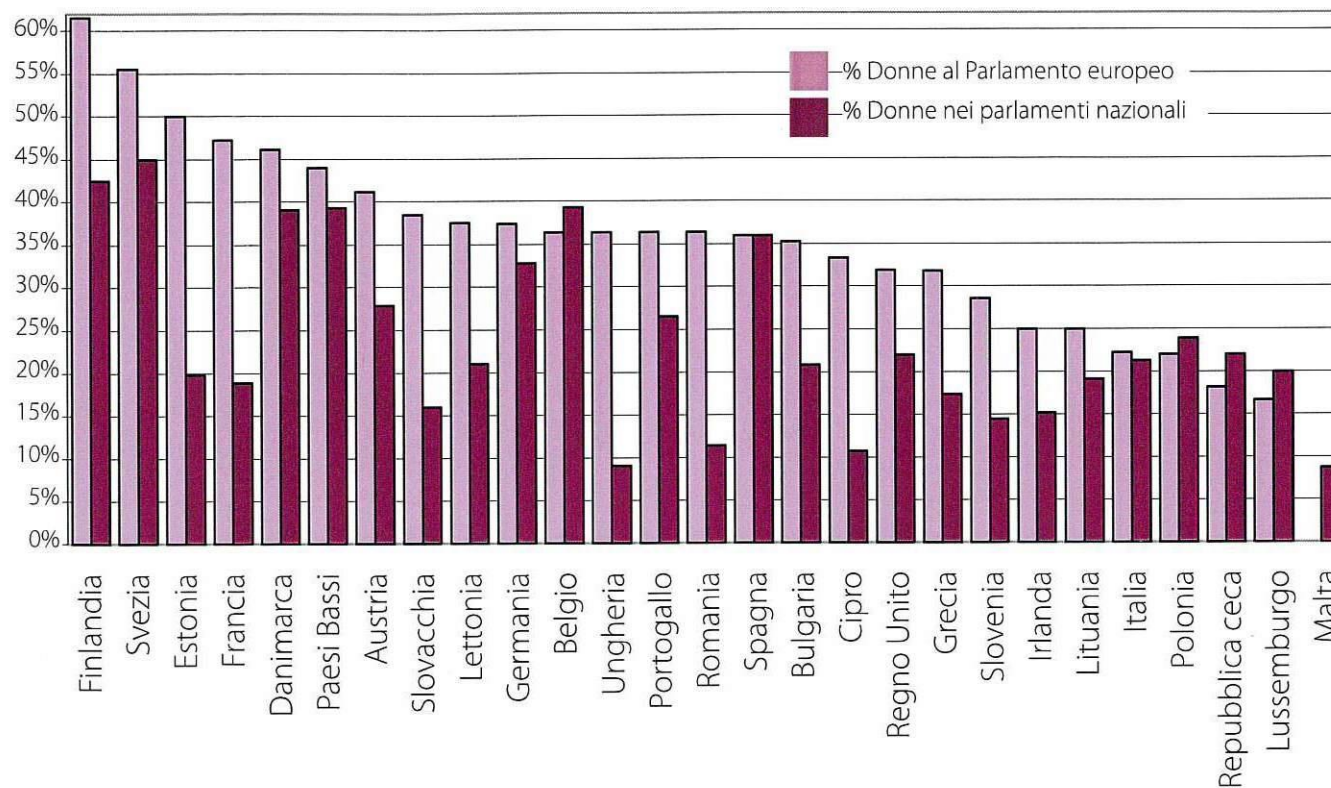


1) Svezia	43,6%
2) Finlandia	42,5%
3) Spagna	39,7%
4) Belgio	39,3%
5) Danimarca	39,1%
6) Paesi Bassi	38,7%
7) Germania	36,5%
8) Slovenia	35,6%
9) Austria	32,2%
10) Italia	31,4%
11) Portogallo	31,3%
12) Lussemburgo	28,3%
13) Francia	26,2%
14) Lettonia	25%

15) Bulgaria	24,6%
16) Polonia	24,3%
17) Lituania	24,1%
18) Croazia	23,8%
19) Regno Unito	22,6%
20) Grecia	21%
21) Repubblica Ceca	19,5%
22) Estonia	19%
23) Slovacchia	18,7%
24) Irlanda	15,7%
25) Malta	14,3%
26) Romania	13,5%
27) Cipro	12,5%
28) Ungheria	10,1%

Statistica del giornale inglese The Guardian, 2014 sulla percentuale di donne in Parlamento nei paesi dell'UE

Rappresentanza delle donne al PE e nei parlamenti nazionali per Stato membro¹



Per l'Italia i dati del parlamento nazionale si riferiscono alla XVI legislatura

Una rappresentanza crescente

- Maggiore sensibilità verso la rappresentanza femminile
- Interesse all'autocandidatura
- Regolamentazioni internazionali sulle pari opportunità (CEDAW, Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Trattato internazionale sui diritti delle donne, entrò in vigore il 3 settembre 1981.
- Direttive dell'Unione Europea
- Legge 81 del 25.3.1993, introduzione delle «quote», poi giudicata incostituzionale. Selezione a discrezione dei partiti

Per approfondire

- <http://www.dellarepubblica.it/la-conquista-del-voto>
- <http://www.camera.it>
- <http://www.senato.it>
- <http://www.teche.rai.it>